

Maroldi 13 genn. 1954

Caro Antonio,

Come vedi ti scrivo proprio subito, prima ancora che tu sia partito, e ciò perchè davvero mi preme di dirti le tue due verità, che forse non aiuteranno me, in quanto non credo ai cosiddetti "sfoghi", ma insegneranno qualcosa a te, che pur celebre ed avviato all'immortalità della fama, puoi ancora trovare qualche giovamento dal mio consiglio, che per essere vero si spoglia di ogni rancore (?) e si fa tutto amorevole.

Sei stato carino arrivando, sei stato molto carino quella mattina per i negozi, sei stato impreveduto più tardi, a mio parere non si dovrebbe mai lasciarsi andare se non si è sicuri di sé e di non ferire. Mi dirai che io ho commesso lo stesso peccato, lo ammetto: vuol dire che siamo pari, con la differenza che tu hai agito con ritardo e con visibile premeditazione.

Nei giorni seguenti sei stato del tutto, completamente, assente: forse anche questo era premeditato, ma ci credo meno. L'ultimo dell'anno non hai rivolto il tuo sguardo o le tue parole verso di me se non per riprendermi di una o di un'altra mancanza. Nei giorni successivi, nessuno ti ha visto più. Questo è tutto, ed è abbasatnza se riferito a te che sei stato in ogni tempo infinitamente dolce e buono e ricco di solidarietà.

Non mi hai mandato Cecov, non mi hai detto una parola, è stato un caso che la tua telefonata di ieri mi raggiungesse: il tutto in un periodo per me assai spinoso, e gonfio di molte ansietà incommunicabili. Con te mi sarebbe stato facile, e infinitamente gradito, discutere a lungo dei problemi immanenti e cercare di veder chiaro nella mia strada.

Essere amici, volersi bene, vuol dire anche sacrificarsi: sacrificare cioè gusti, progetti, tempo e sentimenti. Altrimenti si tratta di una volgare fattura, che si può chiamare, secondo le circostanze, complicità, o calcolo o più semplicemente comodo.

Tutto questo ti dico perchè ho avuto il torto di parlartene al telefono, e perchè non voglio aggiungere ai tuoi i miei silenzi: ma nessuno è più persuaso di te che ho ragione, e che tu hai avuto torto, nella sostanza e nella forma. Io ho sempre il difetto di credere illimitatamente nelle persone che stimo, e questa volta tu mi hai un poco deluso. Niente di grave, perchè l'altro mio difetto fondamentale è di continuare a credere al di là di ogni delusione - per orgoglio, per solitudine, per necessità? - e di serbare intatta memoria del bene che mi è venuto e pallido ricordo del male. Non perchè io sia una santa, lo sai meglio di tutti, ma perchè questa è la mia forma di difesa.

Quindi io resto quella che ero prima di Natale, per me in definitiva è mutata soltanto qualche sfumatura, della quale forse può esser stato responsabile anche il periodo festivo o che altro.

Ho preferito però dirtelo, in modo che tu sia sempre perfettamente au point con la mia immagine. Nel caso che ti interessi.

Ti auguro ogni bene ed ogni successo, e personalmente credo per te in entrambi. Con antico affetto ti abbraccio

Magaboe